

Tra i ritmi ispirati dalla natura s'impone

Fotografie
Studio Garriboli

Alla 34ª edizione del Premio Città di Legnano Giuseppe Tirinnanzi

Niente fronzoli, anche per la XXXIV edizione del premio di Poesia Città di Legnano Giuseppe Tirinnanzi il pubblico (in sala c'erano circa 200 persone) ha potuto andare diritto al sodo, ascoltando dalla viva voce di premiati e finalisti non solo le loro opere, ma anche le loro esperienze di vita.

La formula inaugurata in occasione della trentesima edizione dal presidente del Premio Franco Buffoni e dall'allora presidente della Famiglia Legnanese Luigi Caironi funziona, al punto che per il prossimo futuro ogni eventuale modifica dovrà essere ponderata



molto attentamente.

Un primo riscontro arriva dai numeri: quest'anno gli autori che hanno risposto al bando emesso lo scorso gennaio erano stati 188, dieci dei quali per la sezione dialettale (che continua a regalare piacevolissime sorprese). Ma se il lavoro dei giurati chiamati a nominare la terna di finalisti non è stato semplice, sabato 15 ottobre il

pubblico non ha avuto dubbi: la giuria popolare ha regalato 111 voti a Umberto Piersanti (autore di *Nel folto dei sentieri*, edizioni Marcos y Marcos), incoronandolo così vincitore della sezione Italiano. Alla finalista Annalisa Mantretta, autrice di *Gli ospiti delle stagioni* (ATi editore), sono andati 17 voti; a Laura Pugno, *Bianco* (Nottetempo) 19.

Franco Buffoni
presidente
della giuria
tecnica
del concorso

Alberto Tirinnanzi
membro della
Fondazione
che sostiene
il Premio

A destra:
Il presidente
della Famiglia
Legnanese
Gianfranco
Bononi



Unione
CONFCOMMERCIO
MILANO · LODI · MONZA E BRIANZA

20025 legnano - via XX Novembre 12
Tel. 0331 -440300 - 0331 -440335 - Fax 0331 -454112
e -mail: m.legnano@unione.milano.it
www.unionelegnano.it

del Commercio
del Turismo
dei Servizi
e delle Professioni
della Provincia di Milano

www.unione.milano.it

Associazione Territoriale Commercianti di LEGNANO

la poesia di Umberto Piersanti



I tre finalisti erano stati designati lo scorso 30 maggio, quando la giuria tecnica presieduta da Franco Buffoni (giurati Uberto Motta e Fabio Pusterla) si era riunita a Legnano con il dirigente del Comune di Legnano Stefano Mortarino, il presidente della Fondazione Tirinnanzi Alberto Tirinnanzi e il presidente della Famiglia Legnanese Gianfranco Bononi per la valutazione finale delle opere pervenute in segreteria.

Come detto, il lavoro era stato tutt'altro che semplice. Anche quest'anno al Tirinnanzi hanno partecipato tutti i più importanti autori italiani e della Svizzera italiana, i 178 libri iscritti alla sezione rappresentavano il meglio della produzione poetica degli ultimi due anni. E questo senza distinzione di regioni o di anagrafe, vi-

sto che tra i partecipanti c'erano giovani e meno giovani, residenti in Svizzera come in Sicilia.

Neanche a farlo apposta, i tre finalisti garantivano su questo panorama letterario una



visuale completa: due autrici e un autore, due giovani e uno meno giovane, tre opere molto diverse tra loro: concrete, sognanti, introspettive. Il pubblico non ha avuto dubbi, premiando in modo netto l'opera di Piersanti. Docente all'Università di Urbino, Piersanti ha conquistato il pubblico con la sua poesia visionaria, che si rifà a modelli di fine Ottocento. «Sono stato tra gli ultimi a conoscere una cultura contadina che mischiava realtà e fantasia - ha raccontato dal palco -. Per mio nonno era naturale rac-

contare che il diavolo gli era apparso sotto forma di un cane, e che appena lui lo aveva smascherato quello se ne era volato via dietro una montagna. Mi raccontava queste cose con la stessa naturalezza con cui avrebbe potuto dire che era stato da un parente a prendere un caffè, quei momenti per me sono stati fondamentali». Paragonandosi a «un vecchio cavallo in corsa con i giovani», Piersanti ha poi ringraziato il pubblico concludendo che «evidentemente quello che ho da raccontare interessa ancora».

Sabato 15 i tre finalisti sono stati premiati da Alberto Tirinnanzi. Piersanti ha poi ottenuto un ulteriore premio, consegnato da Marco Tirinnanzi. L'appuntamento è già fissato per la XXXV edizione, la formula si scoprirà all'inizio del nuovo anno.

L.M.

Umberto Piersanti vincitore del Premio Tirinnanzi

In alto, da sinistra I finalisti: Umberto Piersanti, Annalisa Manstretta e Laura Pugno

Marco Tirinnanzi consegna un ulteriore premio a Piersanti

Il dialetto teatrale di Davide Ferrari

**Chagall? Chi l'è Chagall?
Par mi al pö vess äncia una galina,
mi vo avänt i istéss
cun la vita del di primai**

La media è di soli dieci partecipanti (contro i 180-190 della sezione Italiano), ma ogni anno la sorpresa è assicurata: nel 2013 a vincere la sezione Dialetto del premio di poesia Città di Legnano - Giuseppe Tirinnanzi era stato Edoardo Zuccato, nel 2014 era stata la volta di Piero Marelli e nel 2015 di un effervescente Claudio Recalcati, autore di una raccolta inedita poi rappresentata con estro teatrale sul palco della Famiglia Legnanese. Quest'anno la vittoria è andata a Davide Ferrari, giovane autore di "Dei pensieri al condensa" edito nel 2015 (edizioni Manni, con prefazione di Franco Loi). Nato a Pavia, il 13 gennaio 1983, Ferrari si è formato alla scuola per attori del Teatro Fraschini di Pavia e all'Università degli studi di Pavia. «Scrivo in dialetto perché ho imparato a parlare in dialetto prima che in italiano - ha spiegato dal palco -. Fino a quattro anni ho vissuto con una tata che parlava in dialetto, quando ero piccolissimo ricordo che mi disse: "L'italiano te lo insegnano di sicuro meglio i tuoi genitori, che sono professori. Io ti insegno il dialetto"». «All'epoca ero un po' come un piccolo fenomeno - racconta Ferrari -. Quando la accompagnavo a fare la spesa il macellaio mi parlava in dialetto, e quando rispondeva tutti ridevano. Ma crescendo mi sono reso conto che la lingua che avevo imparato poteva essermi molto utile, perché mi permetteva espressioni che in italiano non solo avrebbero perso in musicalità,

Davide Ferrari
premiato
dal sindaco
Alberto Centinaio

Il giurato
Uberto Motta con
Davide Ferrari
vincitore della
sezione Dialetto



ma in qualche modo risultavano anche meno efficaci».

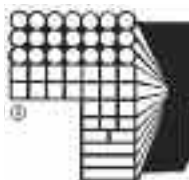
Dopo le esperienze sul palcoscenico della scuola attori, ecco quindi l'intuizione di scrivere in dialetto lombardo. «Le prime poesie erano acerbe - continua il vin-



citore del Tirinnanzi -, di grande aiuto mi furono gli insegnamenti di Franco Loi. Un personaggio unico nel suo genere, con una vitalità davvero fuori dal comune. Poi una volta dopo un recital tornai a casa e scrissi di getto una poesia che di fatto era la trascrizione letterale di una telefonata che avevo ascoltato da piccolo. La tata parlava con qualcuno di una persona che era morta, e lo faceva con tale trasporto che io ho sempre pensato che la morte fosse una cosa bella. Quando Loi la lesse ne fu colpito: di fatto, la mia carriera di autore dilettante cominciò in quel momento».

Sul palco del Tirinnanzi Davide Ferrari è stato salutato da un lungo applauso. Oltre alle indubbie qualità del testo, a segnare il successo della sua performance sono state le doti teatrali, che hanno permesso all'autore di entrare subito in empatia con il pubblico. Alla base dell'intera sua opera la dicotomia tra forma e sostanza: a volte declinata nel surreale monologo telefonico sulla morte, a volte in spassose considerazioni di osteria sull'arte contemporanea, oppure sulle prediche di un prevoisto un po' logorroico. Il tutto con una mimica e una presenza scenica degne della Teresa e della Mabilia. Nel corso della manifestazione Ferrari è stato premiato dal sindaco di Legnano Alberto Centinaio, che nel suo saluto ha ricordato l'importanza di manifestazioni che come il Tirinnanzi puntano a riscoprire e valorizzare il patrimonio culturale della nostra tradizione.

L.M.

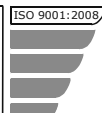


TRAFITAL S.p.A.

acciai trafilati - pelati - rettificati



1953 - 2013



Sede: Gorla Minore (VARESE) – Depositi: BOLOGNA – TORINO – Tel. 0331 368900 – Fax 0331 368940 – www.trafital.it – info@trafital.it

GRANDE ASSORTIMENTO DISPONIBILE A MAGAZZINO:

TRAFILATI: PIATTI FINO A 500x40 mm E QUADRI FINO A 160 mm (ANCHE TOLL. h9 PER CHIAVETTE)

TONDI – ESAGONI – ALBERI SCANALATI – ANGOLARI – PROFILI A L – PROFILI A T.

RETTIFICATI: C45 E ACCIAI LEGATI BONIFICATI FINO A 180 mm, TOLLERANZE FINO h6.

A RICHIESTA: PROFILI SPECIALI SU DISEGNO – ACCIAI TRAFILATI RICOTTI PER CREMAGLIERE.

LE NOSTRE SPECIALITÀ: GRANDI DIMENSIONI – TOLLERANZE, MISURE E SEZIONI PARTICOLARI.



Valerio Magrelli: ricominciare da capo



Premio alla carriera del Tirinnanzi 2016

Poeta, narratore, saggista, traduttore, insegnante. A dispetto dei suoi sessant'anni non ancora compiuti Valerio Magrelli miete successi dal lontano 1980, quando pubblicò per Feltrinelli *Ora serrata retinae*, una raccolta che da allora è rimasta un punto di riferimento per chiunque in Italia si sia interessato di poesia.

Magrelli è il più giovane autore cui il Tirinnanzi ha assegnato il Premio alla carriera. Prima di lui c'erano stati Luciano Erba (2010), poi nell'ordine Franco Loi, Giampiero Neri, Giorgio Orelli, Vivian Lamarque e Milo De Angelis. Personaggi che in questi anni hanno regalato grandi emozioni al pubblico, e con i quali il premio alla Carriera 2016 si è confrontato forte della sua "intelligenza e nitore espressivo, con la trattenuta inquietudine dell'essere che senza negare l'emozione, il sentimento, il timore o la speranza, ma provando costantemente a tenere salda la barra della lucidità e della ragione".

Sul palco del Tirinnanzi sabato 15 ottobre Magrelli si è messo a nudo, recitando poesie nelle quali c'era molto di lui. Da "La famiglia del poeta", che racconta del difficile equilibrio che più o meno si vive in ogni famiglia, fino a "Il sangue amaro", in cui è dipinto lo straniamento dell'uomo contemporaneo di fronte a codici, bollette e password che forse hanno semplificato la vita o forse l'han-

no complicata, ma che sicuramente ormai l'hanno cambiata.

Intervistato da Fabio Pusterla, Magrelli ha regalato parecchi spunti di riflessione. Non solo perché il suo percorso ha segnato il percorso di tanti altri poeti venuti dopo di lui, ma anche perché forse quel suo "ricominciare continuamente da capo"

in poco meno di quarant'anni è diventato il ricominciare da capo di un'intera società, costretta a confrontarsi con un mondo che è cambiato più volte, e a rifondarsi nel tentativo di non perdere comunque la propria identità.

A Legnano Magrelli ha dato corpo a versi già ricchi di sostanza, dando con la sua aria finto dimessa l'impressione di una persona dall'intelligenza davvero fuori dal comune. Quelli che ha ricevuto dalla platea non sono stati applausi dovuti, e tanto meno di circostanza. Il pubblico del Premio ormai ha una sua tipologia ben definita, performance come quella di Magrelli sono ascoltate in religioso silenzio e diventano lezioni che regalano molto. Dal punto di vista poetico e letterario, ma anche umano.

Per quanto riguarda la cronaca, sul palco Valerio Magrelli ha ricevuto il premio alla Carriera dalle mani di Lorenzo



Tirinnanzi, poi come da tradizione Tullio Cavallari ha consegnato al poeta una penna stilografica della ditta Visconti di Firenze, leader internazionale nella produzione di strumenti da scrittura di pregio, offerta dalla Cartolibreria Cremonesi di Legnano.

L.M.



Il poeta Magrelli è premiato da Lorenzo Tirinnanzi

In alto, a sinistra: Il premio alla Carriera, Valerio Magrelli, intervistato da Fabio Pusterla

Tullio Cavallari consegna a Valerio Magrelli una penna stilografica di pregio della ditta Visconti di Firenze offerta dalla Cartolibreria Cremonesi di Legnano



Gran finale con poeti, giuria tecnica e promotori del Premio